



RASSEGNA STAMPA

28/12/10

La proroga
**Medici precari
braccio di ferro
con Tremonti**

È scontro sulla proroga dei contratti dei quattrocento medici precari. Per il governatore della Campania la firma spetta a Giulio Tremonti e Renato Brunetta. «La firma non spetta a me», precisa Caldoro che rimanda la questione ai ministri dell'Economia e della Funzione pubblica. I contratti scadono il 31 dicembre e il loro mancato rinnovo comporterebbe forti disagi negli ospedali, in particolare al Cardarelli, al Santobono e al Ruggi di Salerno. I medici precari, che ieri hanno incontrato il presidente della commissione Sanità Michele Schiano, sono preoccupati e contrariamente a Caldoro sostengono che la proroga sia «un atto di responsabilità del governatore». Una proroga, aggiungono il presidente dell'Ordine dei medici Gabriele Peperoni e i rappresentanti sindacali Bruno Zuccarelli e Franco Verde (Anaa) e Giuseppe Galano (Aaroi) peraltro «già messa in essere da altre Regioni commissariate come il Lazio e la Calabria». Ma è propria questa l'impostazione che Caldoro contesta.

> Mainiero a pag. 34



La sanità, la vertenza

Caldoro: precari, il rinnovo spetta al governo

I contratti dei medici scadono il 31 dicembre. «La proroga dipende da Tremonti e Brunetta»

Paolo Mainiero

La parola decisiva sulla proroga dei contratti dei quattrocento medici precari spetta a Giulio Tremonti e Renato Brunetta. «La firma non spetta a me», precisa il presidente della Regione Stefano Caldoro che rimanda la questione ai ministri dell'Economia e della Funzione pubblica.

I contratti scadono il 31 dicembre e il loro mancato rinnovo comporterebbe forti disagi negli ospedali, in particolare al Cardarelli, al Santobono e al Ruggi di Salerno. I medici precari, che ieri hanno incontrato il presidente della commissione Sanità Michele Schiano, sono preoccupati e contrariamente a Caldoro sostengono che la proroga sia «un atto di responsabilità del governatore». Una proroga, aggiungono il presidente dell'Ordine dei medici Gabriele Peperoni e i rappresentanti sindacali Bruno Zuccarelli e Franco Verde (Anao) e Giuseppe Galano (Aaroi), peraltro «già messa in essere da altre Regioni commissariate come il Lazio e la Calabria». Ma è propria questa l'impostazione che Caldoro contesta. «Zuccatelli è stato chiaro - dice il governatore - eppure si descrivono cose che non ci sono». La richiesta di proroga è stata inviata a Roma da tempo. «Il commissariato ha trasmesso una nota per spiegare che dalla sera alla mattina non possiamo reggere il blocco dei contratti. Ma la questione non è delegata al presidente della Regione. È un tavolo

nazionale e si tratta di una interpretazione della norma. Se fossimo in regime di prima proroga, come ora accade nel Lazio, l'interpretazione è sufficientemente chiara. Noi, come la Calabria, siamo in regime di seconda proroga e la questione è più complessa. Siamo in attesa che i ministeri interpretino la norma che permette al decreto di essere validato». A dar manforte a Caldoro è Marcello Tagliatela. «La questione non è delegata al presidente ma compete - sostiene l'assessore all'Urbanistica - a un tavolo nazionale per la interpretazione di una norma che è più complessa per le Regioni in regime di seconda proroga come la Campania e la Calabria, che non piuttosto per il Lazio, regione in regime di prima proroga». In una lettera al governatore Tagliatela avanza una proposta. «Si potrebbe ipotizzare - scrive - una proroga per soli sei mesi, in modo da determinare una reale discontinuità rispetto alle generiche proroghe del passato, obbligando così i commissari delle Asl e i direttori generali delle Aziende a valutare le effettive necessità delle risorse indispensabili al mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. Tale lavoro dovrà consentire di individuare se tra il personale dipendente esistono professionalità sottoutilizzate. Sono convinto che sia indispensabile affermare attra-

verso atti concreti la fine di ogni spreco legato alla sanità». La questione è anche politica. Al governatore si rivolge l'Udc. «Sono certo che la Regione, a partire da Caldoro, saprà affrontare con determinazione e senza tentennamenti il problema - sostiene Carmine Mocerino, segretario della commissione Sanità -. Il governatore sappia essere persuasivo e convincente con il governo per sbloccare la situazione».

L'opposizione attacca. «Caldoro faccia come la Polverini nel Lazio e Scopelliti in Calabria e firmi la proroga - insiste il capogruppo del Pd Giuseppe Russo -. Non si possono sguarnire servizi essenziali né ci possono essere pericolosi vuoti assistenziali». Anche il segretario Enzo Amendola chiama in causa il governatore. «Non mettiamo in ginocchio il già fragile sistema sanitario - commenta -. Caldoro dice che la parola finale tocca ai ministri dell'Economia e della Funzione Pubblica? Bene, come opposizione siamo pronti a sostenerlo in questa battaglia nei confronti del governo. Il presidente chieda a gran voce la restituzione dei fondi che spettano alla Campania e che sono bloccati da anni. Non vorremmo che si mettesse in piedi una commedia degli equivoci». «Caldoro faccia pressioni sul suo governo amico», incalza Nicola Marrazzo (Idv).



I tagli e il piano



TAGLI

400

medici precari da 1° gennaio non avranno più contratto



SETTORI

Medici impegnati nella rete dell'emergenza (pronto soccorso)

90%



10%

impegnati in settori di alta specialistica



La polemica

Ma i sindacati insistono:

«Tocca a Palazzo Santa Lucia»
Il Pd: «Basta commedie»

POLICLINICI

Accordo tra Regione e Università

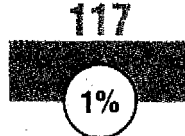
Valori in milioni di euro

POLICLINICO FEDERICO II

SUN

Finanziamento per il 2011

○ incremento per il 2012 e il 2013



Ulteriori finanziamenti in base al raggiungimento di obiettivi



CERTIMED.IT



I reparti Il pronto soccorso del Cardarelli e, al centro, il governatore Caldoro

Sanità e istituzioni**Coppola lascia l'Asl Napoli 1
«Torno alla mia attività»***Il commissario non rinnoverà la disponibilità con il nuovo anno
A Benevento rinuncerà anche il prof-chirurgo Enrico Di Salvo*

NAPOLI — «Sono onorato della stima che il presidente Caldoro mi ha attribuito con l'incarico di commissario della Asl Napoli 1 Centro. Un impegno al quale mi sono dedicato con tutto me stesso ma che non potrò continuare a sostenere nel prossimo futuro».

Si affida alla diplomazia Achille Coppola, a un passo dalla chiusura della sua esperienza di commissario dell'Asl Napoli 1 centro. Dimissioni per alcuni, naturale scadenza di un mandato per altri. Ma comunque la si voglia vedere la notizia ha del clamoroso. Non fosse altro perché la Napoli 1 è l'Asl più grande d'Europa e oggi anche la più controversa per una gestione, quella degli anni scorsi, almeno discutibile.

«La sfida è stata importante — conclude Coppola — ora però devo tornare a dedicarmi a tempo pieno a quella che da sempre è la

mia professione». Va detto che nei prossimi giorni si dovrebbe provvedere alla nomina dei direttori generali, anche se sono in molti ad essere scettici su questa possibilità. Tra i commissari uscenti anche Enrico Di Salvo (Asl Benevento) che si è detto «Lusingato della fiducia accordata dal governatore, ma dopo questi mesi di lavoro durissimo — conclude Di Salvo — mi sono reso conto che il tempo non è sufficiente per portare avanti ciò che ho fatto per 40 anni, e che per me è la vita. Io sono un chirurgo e un professore universitario. In questi mesi ho lavorato fino a 18 ore al giorno per contemperare i due diversi incarichi. La Asl di Benevento è dotata di dirigenti di alto profilo che con me hanno condiviso questo enorme sforzo. Quanto alla situazione finanziaria, diciamo che è "normalmente" indebitata per quello che è la tipologia di un'azienda con 1.650 dipendenti e cura 289.000 persone».

Si dice pronto a confermare al

propria disponibilità, se ce ne fosse bisogno, Francesco Rocca commissario della Asl Napoli 2

«Voglio precisare — dice Rocca — che potrebbe non essere necessario, visto che nei prossimi giorni dovrebbero essere nominati i direttori generali. Staremo

a vedere».

Altrettanto disponibile a continuare qualora il governo regionale lo ritenesse opportuno è poi Sergio Florio, commissario ad Avellino. «Sono certamente interessato a continuare perché il ruolo si salda con tutta una serie di trasformazioni che devono intervenire nella Sanità. Essere interprete per i primi mesi è soltanto l'anteprima».

Secondo i bene informati, disponibili a restare al proprio posto sarebbero anche Vittorio Russo (Asl Napoli 3) e Franco De Simone (Salerno). Mentre la questione della disponibilità non si pone per quel che riguarda Caserta, visto che Menduni è appena subentrato all'uscente Ferdinan-

do Romano, andato a svolgere il suo incarico da dirigente dell'Asl Roma D. In questo contesto resta tesissima la questione relativa ai precari della Sanità, ricevuti in delegazione ieri dal presidente della V Commissione Consiliare della Campania, Michele Schiano di Visconti. Presenti all'incontro il presidente dell'Omceo, Gabriele Peperoni; il segretario regionale Anaao Assomed, Bruno Zuccarelli e il coordinatore interaziendale Franco Verde; il presidente regionale Aaroi Emac, Giuseppe Galano. I rappresentanti dell'Ordine, dell'Anaao Assomed e dell'Aaroi Emac. «A Caldoro — dice Franco Verde — non mancherà la capacità di argomentare la problematica con i ministri Tremonti e Brunetta, che incontrerà oggi, sostenendo che una mancata proroga metterà in ginocchio le aziende ospedaliere della Campania. Una situazione che inoltre stride con il lavoro predisposto dal subcommissario Giuseppe Zuccatelli».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pascale



Da oggi e per un mese il calendario dell'Istituto oncologico Pascale sarà in vendita in edicola insieme al Corriere del Mezzogiorno e Corriere della Sera con un piccolo sovrapprezzo (un euro) destinato all'ospedale oncologico.



La Repubblica Palermo

Sanità, al via l'operazione concorsi ecco la mappa dei posti disponibili

Partono i concorsi per oltre tremila medici, infermieri e tecnici nelle strutture sanitarie dell'Isola: in Sicilia occidentale verranno assunti con contratto a tempo indeterminato oltre 800 professionisti. Il bando sarà pubblicato in gazzetta ufficiale il 31 dicembre. Riserverà titoli preferenziali per gli attuali contrattisti a tempo determinato, ma la metà delle posizioni vacanti sarà destinata alla mobilità regionale e interregionale. I sindacati lanciano l'allarme: «Il quaranta per cento dei medici precari non ha speranze di essere riconfermato, per infermieri e tecnici si sale al 50 per cento». Ecco la mappa delle nuove assunzioni.

Infermieri

La fetta più grande va al settore infermieristico. All'Asp del capoluogo siciliano, isole minori e Lampedusa comprese, sono 140 i contratti a tempo indeterminato pronti per gli infermieri: la metà verrà messa a concorso, il restante 50 per cento sarà destinato a chi già lavora in un'altra struttura regionale o interregionale e vuol fare domanda di rientro. Le percentuali non cambiano al Policlinico Paolo Giaccone, dove i posti a disposizione sono 100. Con lo stesso principio, all'ospedale Villa Sofia - Cervello assumeranno 65 infermieri, all'Asp di Agrigento 128, a Caltanissetta 48 e a Trapani 33.

Fisioterapisti

La stessa ripartizione vale per i fisioterapisti e tutte le professionalità paramediche. All'Asp Palermo ne assumeranno 27 per concorso e 26 per mobilità. Al Civico 4, al Policlinico 6, all'Asp di Caltanissetta 8. Niente contratti, invece, nella altre strutture della Sicilia occidentale.

Tecnici di radiologia

Numeri decisamente inferiori per i contratti dei tecnici di radiologia, per i quali vale la stessa proporzione tra mobilità e concorso. Alle Asp di Palermo e di Agrigento ci saranno 11 nuovi contratti, a Caltanissetta 6, al Policlinico 9. All'ospedale Civico verrà bandito a concorso un solo posto.

Ostetriche

La cronica carenza di ostetriche è un tasto dolente in tutti i reparti di ginecologia delle strutture siciliane. Con questo nuovo bando verranno firmati in tutto 36 contratti. All'Asp ve ne saranno 14 per mobilità e 13 per concorso, a Villa Sofia Cervello 4 più 3, al Civico 1 più 1.

Dirigenti Medici

Per l'assunzione di dirigenti medici le percentuali suggerite dall'assessorato sono leggermente diverse: il 60 per cento dei posti vacanti va a concorso, il 40 per cento alla mobilità. All'Asp Palermo ci sono 15 posti in anestesia e rianimazione (nove più sei), 22 in medicina e chirurgia d'urgenza (tredici più nove), 5 in cardiologia (tre più due), 6 in radiodiagnostica (quattro più due), 18 in ginecologia e ostetricia (undici e sette), due in ortopedia (uno più uno), quattordici in geriatria (otto più sei), 20 in medicina fisica e riabilitativa (dodici più otto), 3 in medicina trasfusionale (due e uno), sei in pediatria (quattro e due), 21 per l'organizzazione dei servizi sanitari di base (tredici più otto). A concorso anche l'unico posto disponibile per la direzione medica di presidio ospedaliero. Niente contratti per dirigenti medici, invece, a Villa Sofia, dove dall'analisi della pianta organica emergono posizioni in esubero. Al Policlinico sono vacanti 9 posti in Anestesia e rianimazione: 5 verranno colmati per concorso, quattro tramite procedura di mobilità. Per quanto riguarda la medicina d'urgenza i posti sono 14, ovvero 8 più 6. Al Civico andranno a concorso 2 posti di dirigente medico per le Malattie respiratorie, 1 per Nefrologia con Trapianto, 1 di Chirurgia Vascolare, 1 di Medicina Trasfusionale e 1 posto di Oftalmologia. Dalla direzione generale fanno sapere che sono ancora in corso le analisi per stabilire i posti da destinare alla mobilità.

I sindacati lanciano l'allarme: «Non erano questi gli accordi - sbotta Renato Costa, segretario regionale della Cgil medici - così non vengono garantite le professionalità già esistenti. Molti medici che da anni lavorano nei Pronto Soccorso, dove c'è la più alta percentuale di precariato, non potranno nemmeno sperare nell'assunzione». Rincarare la dose Angelo Collodoro, dell'Acoti Fials: «Bisognava destinare alla mobilità solo una quota marginale e residuale, così come era stato deciso dopo il confronto tra assessore e sindacati. Non si può fare un concorso quando ancora molte piante organiche non sono state approvate e non si riescono a regolarizzare le eccedenze».

La Repubblica Napoli

Specialisti a tempo determinato "le nostre vite senza certezze"

Giuseppe De Simone è anestesista rianimatore. Lavora al centro trapianti del Cardarelli da quattro anni. Adesso ne ha 35. Si definisce «celibe per forza» perché «non posso certo metter su famiglia». Ha iniziato la carriera al Policlinico. Anche lì, un anno da precario. «Mi sono laureato nel 2001 e specializzato nel 2005». Poi, la svolta. Il Cardarelli. «L'ospedale mi ha pure mandato in Belgio, al Saint Luc hospital di Bruxelles per imparare i trapianti pediatrici. Hanno investito su di me e poi non mi rinnovano il contratto, ma così si buttano i soldi mentre mi costringeranno ad andare via dalla Campania o dall'Italia. E poi parlano di far tornare i cervelli in fuga. Immagini in che condizioni abbiamo trascorso il Natale e come si lavora quotidianamente con l'ansia addosso, di non sapere cosa sarà di noi domani».

Capelli bianchi e famiglia. Alcuni sotto i 40, altri hanno già superato la soglia. Tutti con un unico cruccio. Non sanno se dal primo gennaio del 2011 saranno ancora lì, in corsia o in sala operatoria. E ovunque nell'emergenza ci sia bisogno di loro. Sono i precari della sanità, i camici bianchi in attesa di "proroga" o di una (per ora) improbabile assunzione a tempo indeterminato. Come De Simone c'è il dottor Antonio Cozzolino. Lavora nell'ospedale di Ariano Irpino, in Gastroenterologia. «Da sei anni, faccio avanti e indietro da Napoli (200 chilometri circa) con un contratto rinnovato di volta in volta, per tre mesi o per un anno», racconta il professionista che ha pure due figli, «e la mia è anche una famiglia monoreddito». Sempre al Cardarelli presta servizio Luigi Orsini che di anni ne ha 46, una laurea che ne conta 15 e una specializzazione in Endoscopia digestiva. «Fui "assunto" sei anni fa per avviso pubblico», ricorda il medico che rappresenta anche i precari iscritti all'Anaa, «in Gastroenterologia con il primario Antonio Balzano, lavoriamo in 12. Quasi tutti facciamo emergenza e due di noi sono precari». L'endoscopia del Cardarelli è l'unica della Campania, aggiunge, funzionante 24 ore su 24 e, in più la sola col ruolo pediatrico: «Se si chiama al 118, avvertono che al Santobono non c'è endoscopista». Il 10 per cento dei precari è in forza proprio al Cardarelli, l'ospedale più grande del Mezzogiorno che oggi sembra un gigante dai piedi d'argilla. Nei settori dell'emergenza 7 precari sono chirurghi, 9 anestesisti, 4 ortopedici e 5 specialisti di Medicina interna. Basta fare un po' di conti per intuire che senza di loro non ce la si fa. Sempre che non si decida di rinunciare alla routine e di dedicarsi all'urgenza. Ieri, la delegazione dei precari era nella sede dell'Ordine presieduta da Gabriele Peperoni: «Caldoro dovrebbe fare un atto di coraggio. Lo dovrebbe fare, anche per la popolazione campana. Per non chiudere i pronti soccorso».

Ansa

ROMPE VETRATE PRONTO SOCCORSO E AGGREDISCE I CARABINIERI

Prima ha inveito contro i medici, poi ha rotto le due vetrate all'ingresso principale del pronto soccorso dell'ospedale di Subiaco e, quando sono giunti i carabinieri, si è scagliato anche contro di loro. Alla fine i militari della Compagnia di Subiaco lo hanno bloccato e arrestato. In manette è finito un pregiudicato, sottoposto a sorveglianza speciale, che è stato trasferito nel carcere romano di Rebibbia. Dovrà rispondere di danneggiamento aggravato, lesioni, resistenza e violenza a pubblico ufficiale

Corriere della Sera

Matteo nato dalla mamma in coma. Subito dopo staccata la spina

MILANO Il miracolo dentro il dramma: un chilo e 140 grammi di vita nati da una donna clinicamente morta. All'ospedale Niguarda di Milano ieri è venuto alla luce Matteo. Negli ultimi 55 giorni il piccolo è cresciuto nel corpo della mamma in coma irreversibile per una meningite fulminante. Il bimbo è nato alle 8.40. Le procedure per la donazione di cuore, rene, fegato e polmoni della madre, tenuta in vita artificialmente dal 3 novembre per farla partorire, sono cominciate pochi minuti dopo. Parti simili si contano sulle dita delle mani: nella storia della medicina in Italia si conoscono come precedenti solo i casi di Catania nel 2004, sempre del Niguarda e di Perugia nel 2006 e gli ultimi, di quest'anno, ai Riuniti di Bergamo e al Sant'Anna di Torino.

Corriere del Mezzogiorno

Monaldi, Cotugno, Cto riuniti in una sola grande azienda sanitaria

Per effetto del decreto del commissario ad acta alla Sanità in Campania, il presidente della Regione Stefano Caldoro, dal primo gennaio prossimo vengono sciolte le aziende sanitarie Monaldi e Cotugno. Contestualmente, il Cto lascia la Asl Napoli 1 cui apparteneva, e transita nella nuova struttura. Per effetto di questo provvedimento, il Centro traumatologico ortopedico non erogherà più, né in pronto soccorso né in regime ordinario, le prestazioni di oculistica, urologia, psicologia clinica, medicina sportiva e Nad, ovvero la nutrizione artificiale domiciliare, per le quali l'Asl Na 1 individuerà altri presidi, mentre resteranno in capo alla nuova azienda l'ortopedia, la riabilitazione, la neurochirurgia della Sun ed i servizi sanitari correlati (rianimazione, laboratori e quant'altro). «Nasce così sottolinea il direttore generale Antonio Giordano il più grande polo ospedaliero polispecialistico della Campania, con vocazione cardiocirurgia, cardiologica e pneumologica presso l'ex Monaldi, per le malattie infettive e le malattie epatiche presso l'ex Cotugno, l'ortotraumatologia e la riabilitazione presso l'ex Cto. Nella programmazione regionale la nuova Aorn avrà oltre mille posti letto, rispetto ai novecento attuali, e sarà oggetto di riorganizzazione e aggiornamento strutturali e tecnologici con l'obiettivo di pervenire alla creazione di centri di eccellenza nelle branche di competenza». Al Monaldi-Cotugno-Cto, che rappresenterà la più grande azienda in termini di posti letto tra Napoli e provincia, è stata affidata la missione dell'alta specializzazione anche per il recupero della mobilità passiva, nel rispetto della riorganizzazione della rete ospedaliera definita all'interno del piano di rientro dal debito sanitario, ed approvata dal governo nazionale.

Il Gazzettino

Noi possiamo rappresentare le esigenze dei pazienti

Prende la parola il Collegio dei primari di Padova: presieduto da Giovanni Pittoni, direttore dell'Unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione del Monoblocco, è organismo trasversale agli ospedali dei tre poli sanitari della città, compresa la Saccisica. In tutto un'ottantina di professionisti. Questo è il primo documento ufficiale che il Collegio licenzia. «Riteniamo di rappresentare una risorsa essenziale nella definizione di un percorso di modernizzazione della cura ospedaliera che certamente compete agli organi tecnici e politici locali e regionali, ma non può non avvalersi - sostiene Pittoni - dell'esperienza diretta degli operatori della salute. Tra questi hanno un ruolo le diverse componenti, anche universitarie, ma quello del primario ospedaliero può meglio rappresentare le esigenze di cura del paziente».

La Nuova Sardegna

Lanusei, pioggia di euro in arrivo dall'assessorato regionale un milione per il centro dialisi

La giunta regionale infatti, su proposta dell'assessore regionale della sanità, Antonello Liori, ha previsto un milione 082.988 euro. «Dopo l'assegnazione di 33 milioni di euro per l'ammodernamento tecnologico, nello scorso mese di giugno - ha sottolineato l'assessore Liori - anche per questi fondi si è tenuto conto delle esigenze e dei criteri di priorità ed urgenza individuati dalle Aziende. Gli interventi riguardano l'acquisizione di attrezzature, apparecchiature, arredi e tecnologie, necessarie per l'ammodernamento, per la messa a norma di impianti e per interventi di miglioramento strutturale di servizi sanitari essenziali». Con la somma in arrivo dall'assessorato alla sanità, sempre attento alle esigenze dell'Ogliastra, sono stati finanziati gli interventi per gli impianti tecnologici del nuovo reparto di pediatria dell'ospedale di Lanusei per un totale di 140 mila euro. Inoltre, 350 mila euro sono destinati per l'adeguamento delle tecnologie sanitarie, l'ammodernamento delle attrezzature e degli arredi dell'Ospedale di Lanusei; 300 mila euro sono invece destinati per l'adeguamento impiantistico del Poliambulatorio di Tortolì. Con 130 mila euro verranno acquistate due ambulanze per il centro mobile di rianimazione ed una per solo trasporto. Altre 130 mila euro verranno utilizzate per l'adeguamento delle tecnologie sanitarie, attrezzature e arredi del Distretto e del Dipartimento di salute mentale. Infine, poco meno di 33 mila euro saranno destinati per vari servizi. Soddisfazione da parte dei vertici della Asl ogliastrina: «Le risorse non sono tante ma importanti perché ci consentono finalmente di completare il Poliambulatorio e adeguare il centro dialisi - commenta il commissario Pintus - tutto il resto sarà utilizzato per il reparto di pediatria di Lanuesi e tutta una serie di attrezzature che ci consentiranno di erogare un servizio migliore».